

## Giustizia fiscale e bene comune



Buon senso vorrebbe che il dibattito elettorale consentisse ai cittadini di confrontarsi sui veri problemi del paese, sulle possibili soluzioni e sulle diverse opzioni in campo a partire da elementi di verità. Ma purtroppo in campagna elettorale pare non esserci l'onere della prova. Tutto è lecito, promesse impossibili e bugie comprese. Così Berlusconi, maestro nel giocare con le parole, può occupare le tv e negare l'evidenza dei fatti di fronte a giornalisti indulgenti, interessati solo all'audience di cui il grande illusionista è garanzia. Comincia male questa campagna tutta televisiva, in cui il botta e risposta a distanza a suon di slogan generici fra i leader politici non lascia spazio a un confronto più approfondito nel merito delle questioni e alla necessaria articolazione delle proposte.

Prendiamo la questione fiscale, che in questi giorni è il principale terreno di scontro. Il presidente del Consiglio smentisce se stesso proponendo l'esatto opposto di quelle che fino a ieri ha definito scelte imprescindibili. Il confronto fra sostenitori e contrari all'ipotesi di un'imposta patrimoniale assume il sapore di una contesa ideologica. I toni propagandistici si mescolano ad argomentazioni tecnicistiche incomprensibili ai più. Eppure basterebbe un po' di onestà intellettuale per dire con chiarezza alcune semplici cose.

La prima: in un paese giusto le tasse sono necessarie, perché sono lo strumento con cui ogni componente della comunità sociale assolve al dovere di contribuire, in misura diversa a seconda delle proprie possibilità, al bene comune e all'interesse generale. La seconda: se in Italia il peso del prelievo fiscale ha raggiunto livelli davvero eccessivi è perché una parte consistente del paese si è finora sottratta a tale dovere. La terza: il nostro sistema fiscale è iniquo perché penalizza i redditi da lavoro e i ceti produttivi a vantaggio delle rendite parassitarie. Metà della ricchezza privata italiana, immobiliare e finanziaria, si concentra nelle mani del 10% delle famiglie: uno squilibrio che impedisce lo sviluppo del paese e va corretto con un'azione redistributiva. Nella leva fiscale c'è buona parte della soluzione del problema: far pagare le tasse agli evasori; spostare il maggior peso del prelievo dal lavoro e dall'impresa produttiva alle rendite e ai grandi patrimoni immobiliari; applicare quella progressività che in parole povere significa che chi ha di più deve dare di più. È semplicemente un dovere civico.

Paolo Beni



«Dove viene meno l'interesse, vien meno anche la memoria» annotava Goethe. Se rovesciamo la frase essa non perde, ma acquista di significato. Infatti solo la memoria, meglio se collettiva, di ciò che ci ha preceduto alimenta la passione per la giustizia e l'affermazione dei diritti, prima di tutto quello alla vita in tutti i suoi aspetti. Così vorremmo che si celebrasse la tradizionale *Giornata della Memoria* del 27 gennaio, per non dimenticare mai cosa fu l'Olocausto.

Non come uno stanco rituale, ma come un modo per vivere il presente come storia. Non possiamo scordare nulla, proprio nel momento in cui varie sigle e formazioni naziste, fasciste e razziste, come l'esordiente 'Alba dorata', cercano di prendere nuovamente piede nel nostro paese; mentre nel Medio Oriente e in Africa la repressione

più feroce e le guerre distruggono vite e territori; quando la stessa crisi economica rispolvera i peggiori populismi di destra, con il loro carico di fanatismo e di odio che scarica la propria impotenza nella caccia e la distruzione del diverso.

Solo la conservazione e la diffusione della memoria può formare nuove coscienze, può evitare che l'inconsapevolezza di ciò che successe in questa Europa, crogiolo a un tempo di civiltà e dei più grandi orrori dell'umanità, possa diffondersi come un'impenetrabile coltre grigia che impedisce di leggere le contraddizioni dell'attuale società.

Come diceva un grande filosofo del novecento, Gunther Anders «L'inadeguatezza del nostro sentire non è un semplice difetto fra i tanti, ma è ciò che rende possibile la ripetizione di tutte le cose più terribili che la storia ci ha fatto conoscere».

# Un seminario per stare insieme raccontandosi, confrontandosi, progettando

**S**i è concluso il seminario dal titolo rischioso e accattivante *Discorso sul metodo. Linguaggi possibili d'antimafia sociale*. Arduo raccontare il clima che ha fatto da sfondo alle tre giornate e trasmettere la potenza politica data dallo stare insieme raccontandosi, confrontandosi, progettando. Più di trenta persone - provenienti da comitati Arci di Calabria, Sicilia, Puglia, Campania, Abruzzo, Lombardia, Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna e dalla Ligue de l'enseignement, partner francese dell'Arci - hanno provato dapprima a ricostruire e aggiornare la mappa nazionale dei progetti, delle iniziative e dei percorsi nati intorno al tema della legalità democratica e dell'antimafia sociale, attraverso la metodologia semplice del racconto e dell'ascolto, permeata però da poche regole semplici e non scontate: il cerchio, interventi brevi e di tutti, le annotazioni su cartelloni in grado non soltanto di fissare, ma di restituire ogni momento e stabilmente la sintesi di quanto detto, i telefoni spenti, pause sigaretta condivise e non lasciate all'arbitrio individuale. Il risultato è stato un pomeriggio di lavoro dove i partecipanti avevano la sensazione che tutte le esperienze venissero narrate non soltanto per affidarle alla memoria, ma per

scambiarle realmente in quanto fondamentali alla crescita complessiva dell'associazione. La fine del primo giorno di lavoro è avvenuta in un circolo Arci di Bari vecchia, fondato dai genitori di un ragazzo innocente ucciso dalla mafia. Un luogo denso dove il sincretismo di modelli culturali diversi ha stupito e commosso, incuriosito e posto domande. La seconda giornata si è aperta a prima vista nel più classico dei modi: dieci relatori, dieci esperienze, dieci linguaggi possibili - il fumetto, il teatro, la musica, il video, il cinema, la fotografia, il museo, la comunicazione - nulla di straordinario per un'associazione come la nostra che si occupa di cultura e che è abituata a veicolare il proprio lavoro di promozione sociale e difesa dei diritti attraverso linguaggi differenti. Eppure in quella mattinata si è provato a fare qualcosa in più. È stato messa in discussione una modalità retorica di utilizzo dei linguaggi della cultura che va a discapito del lavoro dell'antimafia sociale e della cultura stessa. Le questioni poste da quasi tutti i relatori avevano il pregio di far interrogare i partecipanti sulla valenza dell'agire e del comunicare, partendo dalla convinzione politica che non basta fare nel lavoro sociale e culturale, ma è necessario e urgente dare direzionalità al fare e verificarne l'efficacia. È stato questo spirito e la messa in discussione dei saperi di ciascuno che ha permesso nella sessione operativa del seminario di lavorare in piccoli gruppi, provando ad immaginare come le questioni sollevate precedentemente potessero dare linfa progettuale agli strumenti dell'area di lavoro della legalità democratica: la Carovana antimafia, i campi di lavoro e di conoscenza, i percorsi laboratoriali nelle scuole, le attività nei circoli. Le proposte progettuali sono state nella sessione finale condivise e affidate al gruppo di lavoro nazionale, secondo una modalità di costruzione partecipata di un percorso. Verrebbe poi da raccontare lo sfondo di queste attività seminariali, e però appare riduttivo chiamarlo sfondo. Perché svolgere alcune di queste attività nel bene confiscato in cui Arci Bari quotidianamente ingaggia una lotta per diffondere i principi della cittadinanza attiva o ascoltare la presentazione di una *graphic novel* incentrata sulla vita di una vittima di mafia; ascoltare un cantautore impegnato che beve vino

## lo riattivo il lavoro

Le mafie non sono solo violenza e condotta criminale, sono la holding più prolifica del nostro paese, che ha acquisito capacità imprenditoriali ed abilità finanziarie. Ma un modo per combattere le mafie c'è: il lavoro. Ricostruire le condizioni per la legalità economica è dunque una delle prime risposte necessarie per uscire dalla crisi, ridando dignità al lavoro e redistribuendo in modo più equo la ricchezza.

Occorre ridare vita alle aziende sequestrate e confiscate, valorizzando lo straordinario potenziale che hanno in dotazione. Per questo è necessario costituire una banca dati nazionale che ne tuteli la posizione di mercato, sostenere il percorso di reinserimento dei lavoratori, favorire la riconversione e la ristrutturazione aziendale e agevolare l'emersione dei rapporti di lavoro irregolari.

È importante, inoltre, incentivare la costituzione di cooperative dei lavoratori disposti a rilevare l'azienda oggetto della confisca e favorire, per gli stessi, un adeguato percorso di formazione e aggiornamento.

Queste sono le motivazioni che hanno spinto un cartello di forze sindacali e associazioni (Cgil, Anm, Libera, Arci, Acli, Confesercenti, LegaCoop, Avviso Pubblico, Centro Studi Pio La Torre, Sos Impresa) a lanciare la Campagna *lo riattivo il lavoro* e la raccolta firme per presentare delle proposte di intervento per favorire l'emersione alla legalità delle aziende sequestrate e confiscate e tutelare i lavoratori e le lavoratrici di questo importante settore.

Tutti i cittadini maggiorenni, provvisti di un documento di riconoscimento, potranno firmare presso le Camere del Lavoro e le sedi delle associazioni promotrici.

Una volta raggiunta la quota necessaria di 50.000 firme, la proposta sarà depositata al prossimo Parlamento, con l'obiettivo di sollecitare le forze politiche per una rapida approvazione.

**Info:** [www.ioriativoillavoro.it](http://www.ioriativoillavoro.it)

raccontandosi o chiacchierare e ballare fino alle tre di notte senza alterare l'ora d'inizio dei lavori dell'indomani, tutto ciò non si può definire sfondo, è semmai il sostrato che ci rende ancora compagni e compagne che credono in un lavoro comune di lotta. Anche in tempi difficili come questi.

**Info:** [mariagiovannaitalia@yahoo.it](mailto:mariagiovannaitalia@yahoo.it)

## La Campagna 'Riparte il futuro'

Cinque impegni di trasparenza, integrità e responsabilità per sconfiggere la corruzione che blocca il futuro dell'Italia. Li chiedono ai candidati al Parlamento i cittadini che aderiscono a *Riparte il futuro*, campagna di mobilitazione digitale contro la corruzione, prima in Europa di questa portata. Promossa da Libera e Gruppo Abele, ha l'obiettivo di impegnare i candidati di tutti i partiti politici a quella trasparenza che in altri Paesi dell'Unione è prevista dalla legge. *Riparte il futuro* chiede ai candidati di mettere in rete il curriculum vitae, la propria condizione reddituale e patrimoniale, l'eventuale presenza di conflitti d'interesse, la propria situazione giudiziaria. E li impegna a riformare nei primi 100 giorni della nuova legislatura l'art. 416 ter del Codice Penale, la norma che riguarda lo scambio elettorale politico-mafioso. Oltre ad essere una battaglia di civiltà, la campagna è uno strumento diverso, aperto alla partecipazione di tutti, senza colore né partito. Grazie alla forza del web e dei social network, ogni cittadino potrà contare su sistemi di monitoraggio e informazione civica, finora poco utilizzati in Italia, per combattere la corruzione.

**Info:** [www.riparteilfuturo.it](http://www.riparteilfuturo.it)

# Una guerra neocoloniale

**N**el sahel africano, l'Azawad, la regione più povera di uno dei paesi più poveri del mondo, il Mali, è una terra negletta. Qui vive soprattutto una parte della 'nazione' tuareg che il colonialismo francese ha diviso nei territori del Mali, dell'Algeria e del Niger, che periodicamente ha rivendicato e lottato per la propria autodeterminazione. Trascurati e marginalizzati dal colonialismo francese e poi dal governo maliano, i suoi abitanti, che non hanno suscitato interesse e attenzione neanche con la scoperta e lo sfruttamento dei giacimenti minerali della loro terra, ricca di petrolio, gas e uranio, oggi sono vittime di una più grande sciagura: il loro territorio è diventato il teatro di una guerra condotta dal cielo e dalla terra, di un ulteriore episodio della 'guerra al terrorismo'.

Chi ha preparato questa guerra - che è stata preparata da tempo - e chi è disposto a sostenerla hanno previsto e tenuto conto delle sue ricadute, dei suoi tragici cosiddetti effetti collaterali su una popolazione già povera, che sarà costretta a centinaia di migliaia a vivere la condizione di profuga? Testimoniano l'abbandono di queste terre il fatto che le piste delle carovane dell'Aza-

wad sono percorse dai traffici illeciti della droga di provenienza latino-americana, delle armi, degli uomini.

Nelle sue città hanno trovato rifugio e base milizie armate jihadiste che da questi traffici e dai sequestri di persone traggono risorse per le loro armi.

Molti degli abitanti di queste terre da pastori poveri si sono trasformati in esattori del diritto di transito di queste merci illegali, o sono coinvolti nel contrabbando. Altri, mercenari al servizio di Gheddafi, sono tornati nelle loro terre contribuendo con la complicità di molti paesi a proclamare l'indipendenza della regione tuareg sotto la guida del Movimento nazionale per l'indipendenza dell'Azawad, costretto poi a lasciare il potere a chi lo aveva aiutato, agli jihadisti di Aqim (Al Qaeda nel maghreb islamico) e di altri gruppi terroristici.

In questo spazio ex-coloniale valgono ancora gli obiettivi del colonialismo, salvaguardare cioè gli interessi della madrepatria, delle sue élites economiche e politiche, spartendo le risorse delle materie prime con le élites locali o coi dittatori locali. I diritti delle popolazioni, ivi compresi quelli all'autonomia non valgono nulla.

L'obiettivo principale della Francia è riprendere il controllo di quei territori, riaffermarsi come potenza regionale, operando per sconfiggere in questo caso le poche migliaia di armati delle milizie jihadiste, che troveranno rifugio altrove e che altrove come in Siria, come parte dell'esercito libero, sono sostenute da varie potenze.

Lo può fare in complicità più o meno esplicita con i governi della regione, con la ex-colonia Algeria e con gli Stati Uniti.

Lo fa senza rispettare la risoluzione 2085 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che chiede una presenza multidisciplinare non solo militare, quest'ultima da affidare a una missione africana, chiedendo all'Europa un contributo per ridare efficienza all'esercito regolare maliano.

Lo fa col sostegno politico e materiale dell'Unione Europea, nobel per la pace, dell'Italia, che ripudia la guerra, che partecipano con il sostegno logistico e non con l'intervento diretto, per cercare di rispettare nella forma, e con po' di ipocrisia, il mandato dell'Onu.

Ancora una volta si è data voce alla sola opzione militare, che è sempre una sconfitta, sapendo bene per esperienza che il terrorismo si combatte su

## Il Muos s'ha da fare

Il «Muos» (Mobile User Objective System), il sistema satellitare della marina militare statunitense da installare a Niscemi, in Sicilia, «è un asset strategico per la Nato, non solo per gli Stati Uniti. Perciò è una presenza importante che va portata avanti».

Al termine di un vertice con il capo del Pentagono Leon Panetta, il nostro ministro della Difesa ammiraglio Giampaolo Di Paola ha criticato lo stop ai lavori nella mega base deciso dal governatore siciliano Rosario Crocetta ed escluso ripercussioni militari: «L'installazione del sistema - ha aggiunto Di Paola - dovrà avvenire salvaguardando la sicurezza e la salute della popolazione». Una posizione concordata al millimetro con quella del segretario alla Difesa statunitense uscente (al suo posto, a fine gennaio, dovrebbe arrivare l'ex senatore repubblicano Hagel): «Il Muos non presenta rischi per la salute ma capisco le preoccupazioni dei cittadini siciliani, lavoreremo insieme al ministero della Difesa italiano per venire incontro alle preoccupazioni sollevate. Sono stati fatti degli studi che indicano che non ci sono rischi per la salute, ma voglio assicurarmi che sarà fatto tutto il possibile per rispondere alle preoccupazioni della popolazione», ha detto Panetta.

Intanto il movimento No Muos ha raccolto anche l'adesione dell'associazione Rita Atria, che invita i giovani a partecipare al presidio di Niscemi perché «Come trent'anni fa contro i missili nucleari cruise a Comiso, il popolo siciliano deve continuare a lottare per fermare la tragica alleanza tra mafie e militarizzazione del territorio». E l'ampiezza della mobilitazione conferma la vocazione antimilitarista dei siciliani, che vogliono la loro terra ponte di pace tra i popoli del Mediterraneo.

diversi fronti, non solo su quello repressivo. Ancora una volta la politica estera dei paesi europei dimostra la sua miopia e la sua inadeguatezza, concependosi come sola difesa e affermazione dei propri interessi, o meglio di quelli delle proprie élites economiche e finanziarie, e non come partecipazione attiva a costruire convivenza civile, pace, benessere, promozione dei diritti, redistribuzione delle ricchezze, giustizia sociale.

**Info:** [mongelli@arci.it](mailto:mongelli@arci.it)

## Sugli F-35 scettico persino il Pentagono

Lo scetticismo sull'operatività del costosissimo caccia F-35 dilaga ormai anche al Pentagono, dove secondo il programma tra due anni i nuovi aerei saranno già in dotazione ai Marines.

Punto spinosissimo soprattutto il software.

Il capo dei collaudatori del Pentagono scrive nel rapporto annuale 2012 che «Riguardo alle sue possibilità operative, l'F-35 dimostra mancanza di maturità sia nella fase di sviluppo che in quella di addestramento». E a proposito del software, che è il cervello di questi caccia ultramoderni, lamenta il notevole ritardo nello sviluppo a più di due anni dai test.

Ma è tutto il sistema, scrive sempre il Pentagono, ad essere falsato: perché ha sovrapposto la fase dei test a quella di produzione, complicando il tutto mano a mano che il programma va avanti e rendendolo sempre più costoso, inefficiente e difficilmente 'operativo' nei cieli del mondo in tempi brevi.

Mancano aspetti essenziali per il funzionamento come quello Alis (un sistema informativo e di controllo interno all'aereo).

E però il Segretario alla Difesa Usa ha ribadito che l'Italia deve confermare la partecipazione al programma, ricevendo ampie rassicurazioni dal ministro Di Paola.

# Verso un'altra Europa nel Mediterraneo

di Monica Di Sisto, vicepresidente di FairWatch

«Le politiche commerciali e di investimento create dai vecchi regimi devono essere riviste per essere messe al servizio di una visione di sviluppo, e non della concentrazione di potere nelle mani di pochi. Negoziati per qualunque nuovo accordo su commercio e investimenti non devono essere intrapresi prima dell'entrata in vigore delle nuove Costituzioni che nei paesi arabi testimoniano la transizione, e prima che siano definiti i modelli di sviluppo per questi paesi, con priorità ai diritti economici e sociali dei popoli». Il mittente sono le ong dell'area euro-mediterranea, in prima fila l'Arab Ngo Network. Il destinatario è la Commissione europea, che sta spingendo, sulle ali di una nuova politica di partenariato euro-mediterranea a sostegno delle richieste dei movimenti della Primavera araba, un ciclo di *Deep and Comprehensive Free Trade Agreements* (DCFTA) con Marocco, Giordania, Tunisia ed Egitto, che estenderebbero le correnti parziali aree di libero scambio riguardanti i prodotti agricoli e della pesca ereditate dalla vecchia Politica di prossimità, per includere servizi, appalti pubblici e un'armonizzazione regolatoria più ampia a partire dalla proprietà intellettuale e dai requisiti per i servizi.

Non esiste momento migliore per discutere di quale modello di convivenza e di condivisione delle risorse economiche, sociali e ambientali, in considerazione del fatto che dal 26 al 30 marzo prossimi proprio la Tunisia, protagonista dei nuovi negoziati, ospiterà il Forum Sociale Mondiale, il primo in un Paese arabo e, più in generale, il primo a porre il proprio baricentro nell'area Mediterranea. Per Fairwatch, nell'ambito della rete europea sulla giustizia nel commercio *Seattle to Brussels*, insieme a Cgil, Arci e Legambiente, nessuna occasione è migliore per rilanciare una riflessione comune a organizzazioni e sindacati della sponda Sud e Nord del Mediterraneo, nell'ambito del movimento altermondialista nel suo complesso, su come utilizzare il commercio non come volano di liberalizzazione a beneficio di pochi, ma come risorsa di ripresa e di transizione verso un modello di convivenza più giusto a livello sociale, economico e ambientale.

Come al solito le parole d'ordine utilizzate dalla Commissione europea per imporre gli accordi di liberalizzazione commerciale sono «pace, stabilità e prosperità condivisa nell'area euro-mediterranea».

In realtà il succo è una progressiva espan-

sione degli affari dei grandi gruppi europei a Sud, senza alcuna valutazione effettiva degli impatti sul tessuto economico, produttivo e commerciale locali provocati in aggiunta a quanto già in essere in base agli accordi di associazione preesistenti e protetto, prima della variegata Primavera araba, dai regimi sostenuti con determinazione dal nostro stesso Paese.

La vecchia regola, contenuta anche nei documenti fondativi della Wto, secondo cui «più libero commercio = più sviluppo per tutti» sembra essere stata trasferita di peso nel contesto della primavera araba e ispirare, anche in alcune menti lucide, l'idea che si possano conciliare i DCFTA - cioè la politica estera e gli interessi commerciali dell'Europa - con valori fondativi come il rispetto per i diritti umani in una società libera e democratica. La democrazia, come sempre in passato, arriverebbe dunque sulle ali di un mercato 'libero e giusto' tra Europa e sponda Sud.

«Per i popoli dei paesi arabi e per i gruppi di società civile attivi nella regione araba -

rispondono alla Commissione le associazioni che saranno protagoniste al Forum - le rivoluzioni continueranno fino a quando nuovi modelli sociali ed economici metteranno in priorità il diritto dei popoli allo sviluppo e alla giustizia. In questo contesto, i gruppi di società civile della regione araba hanno già altre volte sottolineato, mentre la situazione economica in paesi come l'Egitto e la Tunisia peggiora, che una transizione economica e di sviluppo di lungo termine necessita di una visione per ricostruire un modello sociale ed economico, non di ricostruire un modello disegnato dai vecchi regimi, che chiaramente non serviva ai diritti allo sviluppo e ai bisogni delle persone, e per effetto del quale la povertà, la disoccupazione e l'ingiustizia sono proseguiti e si sono approfonditi in tante aree». Ed è con questo spirito che, come organizzazioni continentali, dialogheremo con loro per rilanciare una stagione di mobilitazione e pressione nei confronti della politica, nazionale ed europea, che saremo chiamati molto presto a rinnovare.

## Nel 2015 l'assemblea dell'Expo dei Popoli

A Milano, il 14 gennaio scorso, il Consiglio Comunale ha approvato una mozione che «impegna il Sindaco e la Giunta a sostenere il percorso del Comitato Expo dei Popoli e la realizzazione dell'assemblea *Expo dei Popoli* che - in concomitanza o a ridosso dell'Assemblea delle Nazioni Unite che dovrà valutare i risultati della Campagna del Millennio e definire le successive strategie - si svolgerà a Milano nel 2015 con l'obiettivo di discutere le politiche di sviluppo e di lotta alla povertà e far giungere a tutti i governi riuniti alle Nazioni Unite le proposte della società civile e dei popoli del mondo». Un passo ritenuto importante dalle associazioni che fanno parte del Comitato, più di 25, perché si tratta dell'avvio di un possibile percorso concreto di collaborazione fra istituzioni e società civile non solo per la città, ma per il Paese e in ottica internazionale. Il Comitato si è costituito allo scopo di realizzare un Forum in concomitanza o a ridosso dell'Assemblea delle Nazioni Unite (che dovrà valutare i risultati degli Obiettivi del Millennio e definire le successive strategie) per discutere delle politiche di sviluppo e di

lotta alla povertà dalla parte delle comunità sociali del mondo.

Per questo l'impegno del Comitato da qui al 2015 è nella costruzione di partenariati con reti nazionali e internazionali attive in tema di diritto al cibo, all'energia e allo sviluppo sostenibile: così si intende dare concretezza, con proposte sostenibili e condivise a livello della società civile globale, ai temi dell'Expo istituzionale, racchiusi nel motto «nutrire il pianeta; energia per la vita». Una prima tappa internazionale importante da qui al 2015 è il prossimo settembre 2013, con l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che dovrà anche rimettere insieme i percorsi e le contraddizioni emerse con Rio+20: il Comitato Expo dei Popoli l'ha segnata nella propria agenda di occasioni di confronto e proposta della società civile a Milano, nella costruzione del partenariato globale verso il Forum. E altre tappe importanti da inserire nel calendario di lavoro del Comitato sono quelle collegate alla Presidenza italiana dell'Unione Europea (secondo semestre 2014).

**Info:** [arcs@arci.it](mailto:arcs@arci.it)

# Portare l'impegno della società civile organizzata anche nelle istituzioni

Intervista a Paolo Beni, presidente nazionale dell'Arci, candidato nelle liste del Partito Democratico per la Camera dei Deputati in Toscana.

*Come è nata la candidatura nel Pd?*

Ho ricevuto una proposta dal Pd nella quota che era riservata alla direzione nazionale. Sarò quindi un candidato indipendente. L'ho trovata interessante e l'ho accettata. Proprio perchè non è in discussione questa mia indipendenza. È un momento difficile per il Paese e non ci si può sottrarre a questo impegno.

*Non ha avuto dubbi sulla sua scelta?*

Certo questo significa che dovrò occuparmi della politica. Trasferire il mio impegno dal Terzo Settore alle istituzioni. La mia militanza è sempre stata nell'associazionismo e non posso dire che non mi dispiaccia allontanarmi da quel mondo. Ma vorrei continuare lo stesso impegno sugli stessi temi in un ruolo diverso.

*Non vede rischi di fallimento?*

Rischi ce ne sono sempre. Ma bisogna avere

Alcuni dirigenti dell'Arci, oltre al Presidente nazionale, saranno candidati alle prossime elezioni politiche.

Arcireport ha chiesto a ognuno/a di loro di raccontare le ragioni dell'impegno elettorale.

Su questo numero, ospitiamo un'intervista che il Presidente Paolo Beni ha rilasciato a Vita.it. Pubblichiamo inoltre gli interventi di Alessia Petraglia, dirigente di Arci Firenze, e di Antonella Franciosi, presidente di Arci La Spezia.

Nei prossimi numeri daremo la parola agli altri candidati.

---

il coraggio di correrli. Non sono l'unico proveniente dal Terzo Settore a cimentarsi in politica in queste elezioni. Non penso si tratti di cambiare pelle ma di trasferire l'impegno della

società civile organizzata anche a livello istituzionale. Abbiamo un grande problema di riconoscimento del ruolo e della soggettività che l'associazionismo può esprimere. È ora che questo cambi. È una sfida che sarebbe stato sbagliato non accogliere.

*Quali sono i primi due obiettivi che si dà?*

Gli obiettivi sono molti. I principali sono l'emergenza sociale causata dalla povertà e la necessità di innovare il sistema di welfare. L'emergenza riguarda anche le politiche culturali. Scuola e formazione sono state penalizzate e hanno urgente bisogno di investimenti.

*Per quel che riguarda il Terzo Settore?*

Ovviamente la voce prioritaria è la stabilizzazione del 5 x mille e in generale una manutenzione straordinaria della legislazione su volontariato e associazionismo. Tutte voci piuttosto assenti dall'agenda politica. In quest'ottica sottoscrivo la piattaforma di Vita, ne condivido le proposte e m'impegno a sostenerla.

## Alessia Petraglia e Antonella Franciosi, dirigenti dell'Arci, spiegano le ragioni del loro impegno elettorale

La sinistra può tornare al governo del paese, interrompendo il ciclo vizioso dei governi Berlusconi prima e dell'epilogo montiano poi. E può farlo anche grazie ad un rinnovato protagonismo dell'associazionismo. Negli ultimi 15 anni, le grandi battaglie politiche che hanno coinvolto tutto il popolo di centrosinistra sono state quelle promosse dall'associazionismo diffuso e dalla partecipazione attiva dei cittadini. L'ultima, in ordine di tempo, è quella del referendum contro la privatizzazione del sistema idrico. Un successo arrivato dopo anni di impegno di movimenti e associazioni, a partire dall'Arci. Solo qualche anno prima, siamo stati il perno del no alla brutta riforma Costituzionale del centro-destra. Ancora: la Tobin Tax. Nel 2002, durante il Social Forum Europeo capimmo (con altri) che la futura crisi del liberismo selvaggio sarebbe stata quella della finanza. Fummo sbeffeggiati: ora anche i moderati europei puntano alla tassa sulle transazioni finanziarie.

Persino le recenti primarie - strumento per avvicinare i cittadini alla politica - non sarebbero state così partecipate senza il nostro tessuto associativo. Nella prossima legislatura saranno tante le cose da fare: dai diritti di cittadinanza a quelli civili, da un nuovo e rafforzato welfare pubblico alla battaglia per il lavoro e la sua dignità. L'impegno di noi candidati legati all'Arci dovrà essere anche quello di mettere all'ordine del giorno dell'agenda parlamentare una riforma del Terzo Settore. Una legge quadro che ne rappresenti la complessità, superando la divisione tra volontariato e associazionismo di promozione sociale, punto di partenza per affrontare i nodi fiscali (Imu tra tutti), amministrativi e giuridici per tutelare e promuovere il lavoro e l'impegno di coloro che quotidianamente si dedicano alle attività nei nostri circoli e case del popolo. La mia presenza nelle liste di SEL, arrivata attraverso la vittoria alle primarie in Toscana, insieme ad altri candidati legati all'Arci, vuol essere un contributo concreto per la vittoria del centrosinistra e per la (ri)costruzione dell'Italia.

*Alessia Petraglia, candidata di Sel al Senato in Toscana*

Ho deciso di presentarmi alle primarie che sceglievano i candidati in Parlamento di Sinistra Ecologia e Libertà. E adesso mi ritrovo candidata al Senato della Repubblica.

Sono presidente dell'Arci della mia città, La Spezia, un mondo in cui ho imparato a conoscere e rispettare le diverse anime che compongono la sinistra, attraverso la ricchezza dei circoli, degli operatori della cultura e della solidarietà sociale e internazionale. Faccio l'avvocato ed è una professione che amo moltissimo. Penso che a molti bravi e sconosciuti avvocati in questi anni sia toccato il compito sempre più difficile di difendere i diritti non dei soli clienti ma di tutti cittadini.

Per quanto riguarda questa candidatura, devo riconoscere che è senza dubbio un riconoscimento gratificante e questo mi emoziona. Dalla presidente di Arci le persone si aspettano soluzioni concrete ai loro problemi; da candidata tutti si aspettano un sorriso e vaghi ragionamenti sul futuro. Io credo che i candidati provenienti dal nostro concreto mondo - e siamo numerosi - passano cambiare questa percezione nelle persone e contribuire a ricostruire fiducia nelle istituzioni. Siamo qui per questo.

Provengo dal socialismo libertario, che voleva un nuovo modello sociale, più dinamico e più aperto, e uno Stato laico capace di riconoscere le libertà di tutte e di tutti. Quell'esperienza socialista a me pare viva anche in SEL.

Per questo, vorrei portare in Parlamento l'esperienza che ho maturato nell'associazionismo, perché l'Italia torni ad avere un'identità coesa e un'anima solidale. Dentro l'Arci ho imparato che la partecipazione alla vita politica del maggior numero di cittadini è condizione necessaria perché la politica si riconnetta alla vita reale delle persone, capisca e dia risposte ai loro bisogni. Sarà questo il mio quotidiano impegno.

*Antonella Franciosi, candidata di Sel al Senato in Liguria*

# Se il web diventa la tata

**S**e il web diventa l'amico del cuore, o addirittura la tata, i danni sono incalcolabili. È quanto emerge, in buona sostanza, dall'*Indagine conoscitiva sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2012*, realizzata da Eurispes insieme a Telefono Azzurro. La disponibilità illimitata di 'contenuti culturali' senza l'assunzione di pari passo di strumenti critici di comprensione è la vera voragine sociale e culturale che si propone alle nuove generazioni: dilaga il *sexting*, aumenta in maniera esponenziale il tempo passato in solitudine davanti ad uno schermo (sempre di più quello del computer rispetto alla tv), dilaga l'uso/abuso di alcool di pari passo con l'aumento della depressione, cresce il cyberbullismo come il gioco d'azzardo, le fughe da casa. Al web si chiede soprattutto quel che è mito e tabù: immagini di erotismo e di corpi palestrati, informazioni su anoressia e suicidio, sponde giustificative dell'odio razziale e della delinquenza.

Ma se il rapporto indica una relazione intrinseca fortissima tra crisi e aumento del disagio non vanno sottovalutati due elementi strutturali che vanno oltre: la distruzione del sistema scolastico anche in funzione sociale ed extra-scolastica e l'abbandono di poli-

tiche di sistema sull'associazionismo. Laddove scuola e associazionismo sono riusciti a mantenere i propri presidi secondo forti principi di promozione sociale del territorio e delle comunità, i dati sono in assoluta controtendenza. Fare vita associazionistica, dentro i circoli Arci e in generale impegnarsi nel Terzo Settore, è uno degli antidoti più efficaci a questa deriva.

Non si tratta di enunciati generici ma dei risultati che ogni anno Arciragazzi desume dal rapporto FTP (*Forme in Trasformazione della Partecipazione*). Lo smantellamento da parte dei governi di centrodestra delle politiche di sostegno alla scuola e all'associazionismo, due pilastri fondamentali nel costruire comunità, sono tra le cause principali della situazione fotografata dal Rapporto. Invertire questa tendenza significa iniziare una vera e propria ricostruzione post-bellica nel campo delle politiche sociali e, in particolare, nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza.

In questo senso la nuova stagione che sta vivendo Arci insieme ad Arciragazzi, il ritrovato lavoro comune che sta generando prospettive di riunificazione basate su nuovi modelli organizzativi, nasce esattamente dall'aver assunto come priorità il tema del-

l'emergenza educativa da alcuni anni a questa parte. Il monitoraggio permanente e ragionato di tutto quel che accade nel circuito dei circoli Arci tradizionali e tematici (cosa mai più avvenuta negli ultimi quindici anni), la progettualità comune con Arciragazzi sui bandi nazionali ed europei, gli appuntamenti sempre più frequenti di scambio tra gruppi dirigenti, rappresentano un nuovo movimento educativo laico che sappia tracciare scenari futuri. Stiamo parlando, per intenderci, di oltre 6.000 soci di Arciragazzi distribuiti in 70 basi associative, e di un numero indefinibile di soci e circoli Arci impegnati costantemente sui temi dell'Infanzia e dell'adolescenza. È proprio l'indefinitezza dei numeri Arci a dare il senso di quanto il tema sia entrato nel profondo del tessuto associativo. Non si tratta più di una specializzazione di settore ma di un tema che attraverso migliaia di attività e progetti che insistono sugli insediamenti associativi più diversi, dalle case del popolo alle giocherie, dai nidi famiglia ai micronidi, dai doposcuola ai circoli degli adolescenti, dalle associazioni di genitori a quelle di insegnanti e mediatori.

**Info:** [camuffo@arci.it](mailto:camuffo@arci.it)

## Alcuni dati dell'indagine Eurispes

### L'uso di bevande alcoliche

Sono più della metà, il 64 per cento, i ragazzi italiani tra i 12 e i 18 anni che bevono alcolici. Un'abitudine per il 10,6 per cento, un fatto quotidiano per il 2,5 per cento e occasionale per il 50,9 per cento. Iniziano a bere soprattutto nel periodo della scuola media: è così per il 65,7 per cento dei ragazzi più giovani (12-15 anni) e per il 44,1 per cento dei più grandi, il 46,2 per cento dei quali ha dichiarato di aver bevuto alcolici la prima volta dopo i 15 anni. Un preoccupante 21,1 per cento aveva addirittura meno di 11 anni quando ha bevuto la prima bevanda alcolica. Il 60 per cento dei ragazzi tra i 16 e i 18 anni preferiscono cocktail e aperitivi, seguiti dalla birra (58,9 per cento), dai superalcolici (46,4 per cento), dagli 'shottini' (41,3 per cento) e infine dal vino (31,7 per cento). I più piccoli preferiscono invece la birra nel 42,4 per cento dei casi, amano i cocktail e gli aperitivi alcolici nel 36,3 per cento, scelgono il vino nel 22,2 per cento, i superalcolici nel 19,2 per cento e gli 'shottini' nel 17,4 per cento dei casi. Più della metà dei 12-15enni dichiara di bere alcolici alle feste (59,7 per cento).

### Il gioco d'azzardo

Il gioco a soldi on line coinvolge il 12% degli adolescenti (il 2,5% gioca spesso). Percentuale che sale al 27% nel caso del gioco non online.

Uno su cinque dei giocatori online è attratto dalle scommesse sportive che stimolano i ragazzi a giocare più frequentemente per soldi.

Se si somma il dato di chi scommette sullo sport qualche volta o raramente si sfiora il 44,6% dei giocatori off line. Altrettanto amato il Gratta e vinci: compra i tagliandi il 49,6% dei giovani giocatori che non ricorrono all'on line.

Gettonato anche il poker (32,3% dei casi). Le slot machines ottengono il 21,5% delle preferenze.

Uno degli inconvenienti che capita più di frequente ai ragazzi è quello di perdere molti soldi: succede infatti al 24,9% di quanti giocano. Di questi sente sempre più spesso l'esigenza di giocare il 25,2%. Il 16,4% dei ragazzi tende a giocare tutti i soldi che ha a disposizione e il 15,1% ha l'abitudine di sottrarre soldi in casa o dove capita. Il 13,7% chiede soldi in prestito ad amici o parenti.

### Il disagio psicosociale

Il 24,7 per cento dei bambini di età compresa tra i 7 e gli 11 anni dichiara di vivere stati di depressione qualche volta (19,1 per cento) o spesso (5,6 per cento); se a questi si aggiungono i bambini che sentono un senso di depressione anche se solo raramente (17,7 per cento) emerge un disagio che tocca il 42,4 per cento dei bambini, 4 su 10.

Allo stesso tempo, si legge nello studio, a non sentirsi mai felice è il 2,9 per cento dei bambini, il 13,8 per cento dice di esserlo qualche volta e il 6,9 per cento raramente (23,6 per cento in totale). Si dichiara invece spesso divertito il 65,5 per cento dei bambini e il 64,8 per cento felice.

Il disagio talvolta prende la via della fuga da casa: sono scappati quasi il 30% degli adolescenti nel 2012, un dato triplicato rispetto al 2011. Tra i motivi principali della fuga c'è il rapporto con i genitori, con cui «non si va d'accordo, o limitano troppo la libertà, o non sono comprensivi».

La fuga in genere dura un giorno o qualche ora, spesso sono gli stessi ragazzi a prendere la decisione di tornare a casa dopo essere scappati.

# Si conclude il progetto eScouts, percorso di apprendimento all'inclusione digitale

Il 31 dicembre 2012, dopo due anni, si è concluso il progetto europeo *eScouts - Intergenerational Learning Circle for Community Service*. Il 14 dicembre a Sofia, in Bulgaria, si è tenuta la conferenza finale del progetto alla quale hanno preso parte numerosi stakeholders locali ed internazionali. *eScouts* ha contribuito a sviluppare contesti di istruzione non formale come biblioteche e librerie, centri educativi e culturali, così come altri spazi pubblici in cui sono integrati servizi digitali, in luoghi in cui è possibile usufruire liberamente ed accedere alle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione). *eScouts* ha dimostrato che la tecnologia può essere un potentissimo strumento collaborativo di

inclusione sociale.

Il progetto è stato supportato dal Programma di apprendimento permanente della direzione generale Istruzione e Cultura della Commissione europea. Il circolo di apprendimento intergenerazionale sviluppato dal progetto ha avvicinato 124 giovani facilitatori e istruttori di competenze digitali e un gruppo di 355 senior, i quali nella seconda metà del ciclo di formazione, hanno svolto la funzione di mentoring per aiutare i giovani a superare le difficoltà di accesso al mercato del lavoro e le sfide dell'età adulta.

Si è venuto quindi a creare un circolo di apprendimento, scambio e convivialità. Questo approccio è rivolto ad una serie di tematiche correlate di tipo sociale, civico, lavorativo ed educativo interrelate e si avvale delle TIC come catalizzatore delle azioni volte sia all'apprendimento che all'empowering della comunità. Il progetto, allo stesso tempo, promuove i valori chiave dell'Europa e le competenze di apprendimento permanente, che includono competenze civiche, sociali e digitali, la capacità di imparare ad imparare, la consapevol-

za e l'espressione culturale e la capacità imprenditoriale, nel senso di spirito di iniziativa. In termini generali, il progetto è stato altamente innovativo e necessario, considerati gli specifici problemi che sia i giovani, sia i senior stanno vivendo nella società di oggi.

In base all'analisi del contesto transnazionale, i partner del progetto *eScouts* hanno cercato di sviluppare una soluzione di formazione innovativa, in grado di sostenere i Paesi europei partecipanti nella sfida condivisa dell'inclusione digitale. La sfida di *eScouts* era quella di creare un percorso misto di apprendimento/mentoring che fosse multi-target e intergenerazionale, per agevolare il dialogo tra due gruppi sociali a rischio di esclusione, pur se per motivi diversi: i giovani e i senior. Di fatto, la frammentazione delle società e delle comunità moderne rende troppo spesso difficile un dialogo intergenerazionale soddisfacente e crea separazione e alienazione dalla storia e dalla memoria dei luoghi in cui le persone vivono e dalle più ampie società di appartenenza.

**Info:** [rogai@arci.it](mailto:rogai@arci.it)

**notizie flash**

**ROMA**

**Il 30 gennaio alle 19 alla Casa del Cinema sarà proiettato il film *Luciana Castellina, comunista di Daniele Segre*. Saranno presenti Ettore Scola, Luciana Castellina e il regista**

## Nicola Zingaretti al Biancovolta a Viterbo per confrontarsi con gli operatori culturali

La scorsa settimana Nicola Zingaretti, candidato presidente alle prossime elezioni regionali del Lazio, ha incontrato gli operatori culturali, gli artisti, le associazioni al Biancovolta, spazio Arci di Viterbo.

L'incontro, incentrato sulle politiche culturali, ha visto la presenza di moltissimi operatori provenienti da tutta la provincia. Zingaretti ha ascoltato le esigenze e le necessità del territorio.

Molti gli interventi degli operatori culturali presenti, che hanno esposto le proprie esigenze e problematiche: Gian Maria Cervo, direttore artistico di Quartieri dell'Arte; Manuela Cannone e Emanuela Moroni per il Comitato Spazi aperti alla cultura; Marcella Brancaforte del Festival *Paesaggi di suoni* e del progetto *Librimmaginari*, Silvana Barbarini della Compagnia di danza 'Vera Stasi' di Toscana, Manuel Anselmi, sociologo, Alessio Vitali di MarteLive, Mauro Morucci del Tuscia Film Fest, Daniele Mattei dell'associazione Tana libera tutti di Montalto di Castro. Ha introdotto Marco Trulli, presidente del Comitato Arci di Viterbo.

Tra i numerosi temi messi sul tavolo dagli

operatori culturali, la poca chiarezza rispetto all'accessibilità delle risorse, la mancata partecipazione attiva dei cittadini ai processi decisionali, la mancanza di spazi pubblici per attività sociali e culturali, la mancanza di pianificazione delle attività culturali, l'incertezza dei tempi di eventuali finanziamenti.

Di Zingaretti ha colpito l'attenzione e la profondità dimostrata nel trattare il tema cultura, non più considerato come mera voce di spesa bensì come elemento decisivo e imprescindibile per una diversa crescita dei territori e delle comunità, oltre alla serietà del candidato che non ha voluto nascondere le difficoltà che comunque permarranno in regione data la drammatica situazione di cassa in cui versa l'ente. L'appuntamento è stato un primo importante passo per ricucire il legame dell'Ente regione con il territorio e le sue esigenze che con l'ultima amministrazione è stato completamente reciso.

Un inizio all'insegna della partecipazione al cambiamento delle politiche culturali della regione Lazio.

**Info:** [arciviterbo.blogspot.it](http://arciviterbo.blogspot.it)

## Più cultura per lo sviluppo

Perché Pompei e Venezia, emblemi del patrimonio culturale italiano, si sbriciolano? Perché l'Italia non raggiunge gli obiettivi minimi di spesa del programma 'attrattori culturali' e deve restituire 33 milioni di euro all'Unione Europea? Perché i talenti artistici e professionali del nostro Paese non riescono ad avere un'occupazione che permetta di sopravvivere? Perché cinema, teatri, biblioteche ogni anno vengono chiusi per mancanza di personale e di risorse? La coalizione *Abbracciamo la cultura*, nata per rispondere alle difficoltà dei settori che riguardano la formazione, la ricerca, la tutela, la promozione, la valorizzazione dei beni e delle attività culturali, lancia un appello rivolto alle forze politiche, affinché si impegnino ad adottare una strategia sulla cultura, quale elemento indelegabile per lo sviluppo. La proposta verrà presentata il 24 gennaio alle 11.30 presso la Cgil a Roma. Intervengono Francesca Duimich di Federagit-Confesercenti Guide Turistiche, Simone Ombuen dell'INU-Istituto Nazionale Urbanistica, Nicola Nicolosi della Cgil, Carlo Testini dell'Arci e Vanessa Pallucchi di Legambiente.

**Info:** [www.abbracciamolacultura.it](http://www.abbracciamolacultura.it)

# Si conclude l'edizione 2012 di FQTS, percorso di formazione per quadri del terzo settore

**S**i conclude con sei tappe regionali, che si svolgono in questi giorni, l'edizione 2012 di FQTS, percorso di Formazione per Quadri del Terzo Settore promosso da Forum Terzo Settore, ConVol e CSVnet. Il progetto, che intende investire sulla formazione e sull'aggiornamento delle competenze organizzative, gestionali e relazionali di manager e di quadri dirigenziali del mondo del Terzo Settore, ma anche di soggetti sociali ed economici del territorio nonché delle istituzioni locali, coinvolge circa 160 partecipanti nelle sei regioni del Meridione, a cui si rivolge con attività laboratoriali e formazione continua, articolandosi su tre linee formative: le Agorà, i laboratori di ricerca, la progettazione partecipata.

La prima tappa si è svolta a Palermo, dove il 18 e 19 gennaio si è tenuto, presso la sede della Galleria d'Arte Moderna, il seminario regionale conclusivo Agorà dal titolo *Il welfare siciliano tra crisi economica e innovazione*, in cui si è discusso di welfare, crisi economica e prospettive di sviluppo, cercando di individuare proposte ed elementi di innovazione per un nuovo modello di welfare.

Il 18 gennaio, anche Bari ha ospitato l'Agorà regionale dedicata al tema dei nuovi distretti dell'economia sociale e delle fondazioni di

comunità. Lamezia Terme ha ospitato l'incontro dedicato ai *Nuovi percorsi di democrazia in Calabria*.

*Green Economy e Ri-uso dei beni: buone pratiche di ricerca, di progettazione e di comunicazione* è il titolo del seminario che si è svolto ad Oristano.

Durante l'incontro i relatori hanno affrontato il tema delle nuove economie e del ri-uso dei beni, mentre le formatrici e i partecipanti hanno raccontato i percorsi laboratoriali, descrivendo le attività, gli strumenti e i prodotti realizzati. In Basilicata, l'incontro *Ripensiamo la comunità, l'economia e la democrazia* si è svolto a Potenza il 19 gennaio. Sono stati presentati i risultati dei laboratori formativi di ricerca-azione, progettazione partecipata, comunicazione sociale all'interno del convegno *Coltiviamo una nuova idea di welfare*. In Campania l'annualità 2012 di FQTS si chiuderà a Napoli, venerdì 25 gennaio. L'ultima Agorà in programma si terrà presso l'Holiday Inn e affronterà il tema dell'impegno del Terzo Settore per il cambiamento, con una riflessione sulle sperimentazioni messe in atto con questo percorso di formazione per i quadri del Terzo Settore. In occasione della conclusione del percorso di formazione dei quadri del terzo settore, gli

organizzatori hanno deciso di realizzare una mostra che raccoglie tutti i prodotti multimediali elaborati dai corsisti nei laboratori di comunicazione sociale realizzati nelle sei regioni meridionali (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia). Si tratta di spot, documentari, reportage fotografici, interviste, dedicati a quei Beni Comuni che, se salvaguardati e valorizzati, potrebbero rappresentare le risorse fondamentali su cui impostare uno sviluppo sostenibile del territorio.

La mostra è stata inaugurata presso la stazione di Bari, in due vagoni ferroviari messi a disposizione dalla Regione Puglia. Attraverso dei monitor video, vengono proiettati a ciclo continuo gli spot, i documentari e i prodotti audio video realizzati nelle varie regioni.

**Info:** [www.fqts.org](http://www.fqts.org)



**ROMA**

**Il 23 gennaio alle 18 al Rialto, in via S. Ambrogio 4, l'incontro *In nome del popolo sovrano? Chi decide su beni comuni e democrazia!* promosso dal Coordinamento romano Acqua Pubblica**

notizie flash

## Hub-Basilicata per costruire pratiche di altraeconomia

**I**n Basilicata, 24 dirigenti provenienti dall'associazionismo, dal volontariato, dalle cooperative sociali, dalle fondazioni hanno partecipato al percorso FQTS 2012. Il gruppo si è dato obiettivi importanti da raggiungere, partendo dall'impegno di ripensare le comunità, l'economia e la democrazia. Mai come in questo periodo tanto delicato è infatti necessario riesaminare le comunità e il modo in cui viverle e rianimarle, così come ripensare l'economia. La Basilicata sta soffrendo intensamente le ripercussioni della crisi; l'emorragia di posti di lavoro nei settori chiave dell'economia lucana fa capire che, molto probabilmente, attivare processi di economia civica e ritornare a valorizzare il carattere rurale di questa regione è una delle strade da seguire per sopravvivere alla crisi. Tutto questo favorendo i processi democratici di partecipazione attiva dei cittadini alle scelte e alla realizzazione di questi processi. L'idea progettuale del gruppo lucano individua in *Hub-Basilicata* un contenitore fisico, all'interno del quale imprenditori agri-

coli e terzo settore abbiano la possibilità di costruire insieme processi in grado di implementare pratiche di Altra economia. Non si ha certo la presunzione di dare l'ennesima ricetta per uscire dalla crisi, ma è viva la speranza e la consapevolezza che dalle crisi si esce e, se questa ha un merito, è quello di costringerci a riflettere e a trovare forme diverse e sostenibili per far ripartire il circuito economico e mantenere lo stato sociale.

Dalle ricerche e dalla statistiche emerge un dato importante: in questo duro momento, le imprese della *social economy* sono le uniche in crescita. Tutto ciò dimostra che è possibile creare valore economico in modo sostenibile per l'ambiente e la società, si può agire al di là di una logica di puro profitto e iniziare a considerare 'altri elementi' come indicatori di benessere di una comunità.

Il progetto, dunque, vuole coniugare il modello dell'economia sociale con i soggetti del mondo profit disponibili a ragionare e costruire insieme un percorso di usci-

ta dalla crisi.

In Basilicata infatti, se è vero che il principale settore in termini di persone coinvolte e di ricchezza prodotta è quello primario (non è possibile immaginare un percorso di crescita e di sviluppo della Basilicata tenendo fuori il mondo agricolo), è altrettanto vero che il Terzo Settore occupa un ruolo fondamentale per tutela degli interessi, per numero di iscritti e perché espressione reale dei 'bisogni'.

Vincolare pratiche di consumo consapevoli all'interno delle organizzazioni no profit, spingere il mondo agricolo a un modello virtuoso di produzione e restituire all'agricoltura la sua naturale funzione sociale mettendola 'a disposizione' dei soggetti del Terzo settore come strumento di inclusione sociale: questo è il cuore dell'idea progettuale e la sintesi dei percorsi fatti dai tre laboratori, presentati all'interno dell'incontro *Coltiviamo una nuova idea di welfare*, che si è tenuto a Potenza, in Parco del Seminario, il 19 gennaio.

**Info:** [basilicata@fqts.org](mailto:basilicata@fqts.org)

## Entro il 2050 consumo di suolo pari a zero: parola d'Europa

**C**on il documento *Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo* la Commissione Europea ha di recente posto l'attenzione sull'eccessivo consumo di suolo nel Vecchio Continente.

La sfida è quella per cui ogni Stato membro dovrà tener conto delle conseguenze derivanti dall'uso dei terreni entro il 2020, con il traguardo di un incremento dell'occupazione di terreno pari a zero da raggiungere entro il 2050.

Prima di addentrarsi a spiegare quali possono essere gli approcci tesi a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, la Commissione Europea indica un elemento di base necessario per raggiungere l'obiettivo 'consumo di suolo = zero': la piena collaborazione tra tutte le autorità pubbliche competenti, non solo dei dipartimenti preposti alla pianificazione e alle questioni ambientali ma anche, e in particolare, quegli enti governativi (Comuni, Province e Regioni) che gestiscono un territorio. È quindi ora che il consumo di suolo diventi un'aspirazione condivisa.

Dalla metà degli anni '50 la superficie totale delle aree urbane nell'UE è aumentata del 78% mentre la crescita demografica è stata di appena il 33%.

Questo significa che in tutta Europa la tendenza a 'prevedere' piani di espansione urbanistica senza un'equilibrata correlazione con le effettive esigenze demografiche è prassi comune.

Attualmente, le zone periurbane presentano la stessa estensione di superficie edificata delle aree urbane, tuttavia solo la metà di esse registrano la stessa densità di popolazione.

Lo *sprawl* è un fenomeno pericoloso: la diffusione di nuclei caratterizzati da bassa densità demografica costituiscono una grande minaccia per uno sviluppo urbano sostenibile. Inoltre l'espansione della città eleva i prezzi dei suoli liberi entro i confini urbani incoraggiando così il consumo verso l'esterno, consumo che a sua volta genera nuove domande di infrastrutture di trasporto e pendolari che si spostano per raggiungere il proprio posto di lavoro.

Riguardo all'impermeabilizzazione, oltre a ridurre gli effetti benefici che un terreno ha

sull'ecosistema, applicarla a un ettaro di suolo significa far evaporare una quantità d'acqua tale da richiedere l'energia prodotta da 9000 congelatori.

Un ettaro di suolo impermeabilizzato fa quindi perdere circa 500mila euro a causa del maggior fabbisogno energetico.

Limitare l'impermeabilizzazione del suolo è sempre prioritario rispetto alle misure di mitigazione, ma, laddove questo non avviene, verde pubblico e uso di materiali permeabili sono i due principali elementi per tendere verso il risparmio energetico.

Tale risparmio è un vantaggio per le economie europee: ad esempio un tetto verde riduce i costi energetici di un edificio dal 10% al 15%.

Per non parlare dell'inquinamento: un albero calato all'interno di un contesto urbano può catturare 100 grammi netti di polveri sottili l'anno.

Queste sono alcune delle buone prassi che l'Europa caldeggia in fatto di limitazione del consumo di suolo e indica come ultima spiaggia la 'compensazione', sempre che questa non si trasformi in mero *green washing*.

## Smog, l'allarme di Legambiente: in mezza Italia valori fuori dal limite

Il 2013 è stato denominato *Anno europeo dell'aria*. Forse, però, sarebbe stato più indicato definirlo 'Anno europeo dello smog', almeno secondo i dati del dossier *Mal'aria* di Legambiente presentato la scorsa settimana.

Sono 51 le città italiane, tra le 95 monitorate nell'ambito della classifica *PM10 ti tengo d'occhio*, che hanno oltrepassato il bonus di 35 giorni di superamento del valore medio giornaliero di 50 microgrammi/metro cubo stabilito dalla legge. Alessandria, Frosinone, Cremona e Torino sono le prime classificate, rispettivamente con 123, 120 e 118 giorni di superamento. Tra le prime dieci città anche Milano, con 106 giorni di superamento. In generale è l'area della Pianura Padana a confermarsi come la zona più critica con 18 città tra le prime 20 posizioni. Ma non è solo il nord a soffrire di elevati livelli di inquinamento. Al ventesimo posto troviamo infatti Napoli con 85 giorni di superamento e a seguire Cagliari (64), Pescara (62), Ancona (61), Roma (57) e Palermo (55).

«A chiedere all'Italia misure risolutive per ridurre l'inquinamento atmosferico a fine

anno è stata pure l'Europa con una sentenza della Corte di Giustizia nei confronti del nostro Paese - ha dichiarato la direttrice generale di Legambiente Rossella Muroni. Evidentemente, il problema dell'inquinamento e delle città invase dal traffico non può più essere affrontato in maniera parziale e limitata».

A preoccupare la Comunità europea e i cittadini italiani non è solo l'inquinamento atmosferico, ma anche gli elevati livelli di rumore a cui siamo quotidianamente esposti nelle città.

Uno studio commissionato dal Ministero dell'Ambiente olandese all'istituto di ricerca indipendente TNO mette in risalto che l'inquinamento acustico prodotto dal traffico causa danni al 44% della popolazione UE e costa 326 miliardi alla sanità comunitaria. In testa alla classifica delle città più rumorose c'è Bari.

I danni provocati vanno dall'aumento della pressione fino ai problemi cardiaci, dall'ipertensione all'insonnia. In Italia le città più rumorose sono Bari, Napoli, Roma, Bologna, Genova e Torino.

**Info:** [www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)

## Acqua pubblica a Parigi

Passare a una gestione totalmente pubblica dell'acqua conviene, secondo i conti di Eau de Paris, ente di diritto pubblico, che dal 1 gennaio 2010 ha rilevato dalle due multinazionali Veolia e Suez la gestione della rete idrica di Parigi, risparmiando 35 milioni di euro l'anno e abbassando dell'8% la bolletta dell'acqua.

Il successo di Eau de Paris fa riflettere sulla validità delle politiche di libero mercato legate all'acqua. Infatti, un ente di diritto pubblico come Eau de Paris può andare incontro al libero mercato anche meglio di un gestore privato. I lavori di manutenzione o le opere di canalizzazione, ad esempio, vengono affidate da Eau de Paris a ditte private tramite appalti pubblici, cosa che di fatto favorisce la concorrenza e il risparmio. Veolia e Suez invece affidavano quasi sempre questi lavori a delle società controllate, senza concorrenza e con fatture più salate. Il paradosso è che, mentre il comune di Parigi mette da parte i due colossi mondiali dell'acqua per tornare alla gestione pubblica, in Italia le stesse Suez e Veolia si dividono da Nord a Sud fette cospicue del mercato idrico del nostro Paese.

# A Padova al via 'IncontrArchi. Circoli aperti ai popoli'. Quattro appuntamenti nei punti vendita Coop

**R**itorna a Padova *IncontrArchi. Circoli aperti ai popoli*, progetto promosso da Arci Padova con il sostegno e la collaborazione del Comune di Padova-Unità di Progetto Accoglienza e Immigrazione.

Cultura, musica, convivialità e socializzazione per offrire possibilità concrete e spazi condivisi di dialogo, aggregazione e coesione sociale.

Nuovi spazi d'incontro per generare 'contaminazioni', non solo fra italiani e nuovi cittadini, ma anche fra componenti di comunità diverse; luoghi alternativi dove conoscersi, scambiarsi esperienze ed intrecciare le proprie radici culturali. Questo il filo

conduttore del progetto, in cui ricreare una comunità da costruire con la ricchezza delle diversità.

Quest'anno, alla terza edizione, l'iniziativa conta su una importante novità: quattro degli appuntamenti in calendario da gennaio a maggio si terranno nei punti vendita Coop della provincia (Cadoneghe, Torre, Vigonza, Selvazzano), in virtù della significativa partnership nata dal fatto che il progetto è il vincitore padovano del bando *C'entro anch'io* di Coop Adriatica.

All'insegna della cultura musicale, gastronomica e letteraria, *IncontrArchi* favorisce la socializzazione, il dialogo interculturale e la coesione sociale e vuole essere un contributo a sconfiggere i fenomeni della marginalità e dell'esclusione sociale.

Anche le Coop diventano, insieme ai circoli Arci, luoghi dove incontrarsi e conoscersi, condividere esperienze comuni e intrecciare le proprie diverse radici culturali. Per questo il progetto vede il coinvolgimento di numerose associazioni padovane rappresentanti diverse nazionalità: filippina, camerunense, senegalese, ucraina, albanese, marocchina, rumena.

Il calendario di iniziative si è aperto sabato 19 gennaio (in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, celebrata il 16 gennaio) con il concerto di percussioni *Drum circle, una finestra sull'Africa!* presso la Coop di Cadoneghe (strada statale del Santo, 88/A). Un viaggio ritmico collettivo per adulti e bambini, guidato da Paolo Agosti del circolo Arci Ritmolandia, che per i partecipanti è stata l'occasione per cimentarsi in prima persona con le percussioni di vari Paesi del mondo e per ballare.

Fino al prossimo maggio altri tre gli appuntamenti previsti presso i punti vendita Coop della provincia: sabato 23 febbraio alla coop di Torre con *Fiabe dal mondo con il cantastorie musicale*, sabato 23 marzo all'Ipercoop di Vigonza con *La prova del cuoco...internazionale* e sabato 18 maggio alla coop di Selvazzano con *Danze dei popoli*.

Il calendario completo, comprensivo delle iniziative nei circoli Arci, sarà a breve pubblicato nel sito [www.arcipadova.org](http://www.arcipadova.org).

Tutte le iniziative di *IncontrArchi - circoli aperti ai popoli* sono ad ingresso gratuito.

## COMO

**All'Archi Xanadù il 26 gennaio alle 21.30 Dai diamanti non nasce niente, tributo a De André. La serata sarà registrata per riprodurre l'album di Faber Storia di un impiegato**  
**Info: [www.spaziogloria.it](http://www.spaziogloria.it)**

## Notizie Brevi

### Serata per il Manthoc

CATANIA - Arci Catania promuove, venerdì 25 gennaio, dalle ore 21 in piazza Carlo Alberto 47, una serata a sostegno del Manthoc, primo movimento sociale costituito e gestito da bambini, bambine e adolescenti lavoratori, nato in un sobborgo popolare di Lima nel 1976. La mostra di fotografie che sarà esposta è stata interamente realizzata da bambini e ragazzi che hanno frequentato un laboratorio di fotografia sociale a Lima. Il ricavato della cena sociale servirà a sostenere il progetto *Dai forma all'infanzia* che sarà realizzato in tre diversi centri del Manthoc a Piura, nel nord del Perù, a Pucallpa, nella Selva Amazzonica e nella Casa 'Franco Macedo Cuenca' di Lima.

**Info: [catania@arci.it](mailto:catania@arci.it)**

### Incontro sulla Shoah

VALENZANO (BA) - Domenica 27 gennaio alle 21 il circolo ArciPelago di Valenzano onorerà la giornata della memoria con un dibattito sulla Shoah coordinato da Vito Carlo Mancino, collaboratore del *Progetto Memoria* della Fondazione Centro di

documentazione ebraica contemporanea di Roma. Ingresso libero.

**Info: [www.arcivalenzano.it](http://www.arcivalenzano.it)**

### Nuovo circolo a Pescia

PESCIA (PT) - Il 16 gennaio alle 16 presso la Fabbrica dell'Ossi, centro di 'ri\_creazioni musicali e visive', sarà inaugurato un nuovo circolo Arci. Durante l'inaugurazione, *Accidente plastico*, performance di e con Roberto Castello, in scena con Alessandra Moretti e Mariano Nieddu, intrattenimento musicale, spettacolo di giocoleria a cura di Epicentro.

**Info: [www.losnodo.net](http://www.losnodo.net)**

### Improvvisamente d'estate

IMOLA (BO) - In occasione della Giornata della memoria, sabato 26 gennaio alle ore 18 presso il Teatro Lolli di Imola, Tilt presenta *Improvvisamente, d'estate*, un percorso di azioni teatrali e letture, intessuto di suggestioni e stralci tratti dai romanzi *Il giardino dei Finzi-Contini* e *Gli occhiali d'oro* di Giorgio Bassani, testimone del sacrificio patito dalla comunità ebraica di Ferrara. L'evento è a cura di Cristina Galligani e

Giuliana Zanelli. Ingresso gratuito.

**Info: [www.tiltonline.org](http://www.tiltonline.org)**

### Presentazione al Biancovolta

VITERBO - Venerdì 25 gennaio alle ore 18.30 lo Spazio Arci - Biancovolta ospiterà la presentazione del libro di Dario Pontuale *Nessuno ha mai visto decadere l'atomo di idrogeno*, edito da Bordeaux Edizioni. Per un capriccio del caso o uno scherzo del destino, tra rimandi letterari e continui dialoghi tra sogno e realtà, verità e finzione, si dipana un'avventura dai risvolti tragicomici, ricca di sorprese e inaspettati colpi di scena, alla fine della quale sarà lecito chiedersi se la verità non sia la più immaginaria delle soluzioni. Relatore Silvio Scorsi.

**Info: [fb Arci Viterbo](https://www.facebook.com/ArchiViterbo)**

### Accordo tra Arci e Anpi

SIENA - Arci e Anpi provinciali uniscono le forze per diffondere i valori fondanti della Costituzione, con la firma di un protocollo con cui si impegnano a diffondere in tutta la comunità - e in particolare nelle scuole, nei circoli ricreativi e nelle Case del popolo - i valori della Costituzione ita-

liana e i principi di uguaglianza, giustizia sociale e lotta contro ogni forma di discriminazione. «Insieme - dichiarano Serenella Pallecchi, presidente di Arci Siena, e Riccardo Margheriti, vicepresidente dell'Anpi provinciale - saremo anche più forti per cogliere nuove opportunità che potrebbero presentarsi nei nostri settori di interesse e per promuovere il tesseramento nelle nostre associazioni, inteso come senso di appartenenza a valori e a impegni quotidiani civili e culturali condivisi».

**Info: [www.arci-siena.it](http://www.arci-siena.it)**

### Aperitivo letterario

GENOVA - Ottantasei storie di resistenza e passione eno-gastronomica di agricoltori, ristoratori e osterie di tradizione e territorio sparse per l'Italia, che hanno scelto di difendere la propria storia e il proprio legame con la terra, attraverso la produzione di cibi e vini eccellenti. È il tema dell'aperitivo letterario al Belleville con Michele Marziani, che si terrà venerdì 25 gennaio alle 19.

**Info: [www.arci-belleville.org](http://www.arci-belleville.org)**

## Raccolta fondi straordinaria e tanta solidarietà per il circolo Arci Guernica devastato

**A**rneseano è un paese di 4mila anime alle porte di Lecce. Terra delicata, Arneseano. Pieno e profondo Salento. A poca distanza c'è Monteroni che è da sempre uno dei feudi della Sacra Corona Unita. Appena fuori del paese, su una strada fiancheggiata di ulivi, delimitata da muretti a secco e mega strutture sanitarie, il circolo Arci più grande di Puglia. Si chiama Guernica, come la più bella e spietata delle tele di Pablo Picasso.

Un circolo, il Guernica, che da anni anima la vita culturale del Salento. Un luogo di costruzione sociale, di scambio e di incontro di esperienze, di arte. Un luogo dove l'antimafia sociale si fabbrica con i mattoni della cultura: attraverso spettacoli teatrali, attraverso i concerti, attraverso l'arte. Il Guernica è una macchia di colore affogata nel basso Tavoliere salentino.

Nella notte tra il 15 ed il 16 gennaio, come atto finale di tutta una serie di ripetute e pressanti minacce nei confronti dei dirigenti, qualcuno ha fatto irruzione nel circolo.

Un blitz tanto inquietante quanto strano, sul quale stanno indagando i Carabinieri di

Lecce. E non solo per la gran mole di materiale asportato e per i danneggiamenti mirati alle spillatrici della birra, ai servizi igienici dello staff e ai rubinetti. Soprattutto perché, chi è entrato nel Guernica, ha verosimilmente agito in tranquillità: nessun segno di effrazione alle porte (che, anzi,



Un'immagine delle devastazioni al Guernica

erano anche state chiuse a chiave), nessun danneggiamento di pareti, sedie (soltanto un divano è stato letteralmente sventrato) o vetri.

«Un'azione gravissima» come l'hanno definita, in una nota stampa congiunta diffusa a strettissimo giro, Alessandro Cobianchi, presidente dell'Arci Puglia e Anna Caputo, omologa del Comitato territoriale leccese. Un'azione finalizzata «a zittire il Guernica» e che invece ha prodotto il risultato di rafforzare le spalle dell'Arci. Già sabato scorso, infatti, il circolo ha riaperto i battenti ai soci, accogliendo l'appello lanciato dal Comitato regionale e da quello provinciale all'indomani dell'accaduto, in una serata che ha visto la partecipazione di decine di artisti.

Dalla Puglia, intanto, l'Arci ha fatto partire una raccolta fondi straordinaria di solidarietà per il Guernica. È possibile effettuare donazioni, per chi lo voglia, sul conto corrente dell'Arci Lecce (IBAN: IT 76 N 0335 9016 0010 000000 7591; causale: Pro Guernica).

**Info:** [comunicazione@arcipuglia.org](mailto:comunicazione@arcipuglia.org)

## Nuovi sguardi, bando per artisti

L'associazione Arci Il Laboratorio, con il contributo della Città di Torino e in collaborazione con Arci Piemonte, presenta la prima edizione di *Nuovi sguardi*, bando di concorso per giovani artisti italiani e stranieri, fino ai 35 anni di età e residenti sul territorio nazionale, per la realizzazione di un progetto *site specific*, articolato in due azioni: un intervento murale e una campagna di affissione manifesti. Il bando *Nuovi sguardi* si pone l'obiettivo della ricerca di una narrazione comune che faccia di Mirafiori Sud un luogo dove siano possibili nuovi futuri; l'artista vincitore dovrà intervenire in questa area attraverso un percorso di confronto con la comunità locale.

Una commissione artistica di esperti valuterà la qualità e la fattibilità dei progetti presentati e premierà il migliore attraverso la produzione e l'allestimento negli spazi indicati dal bando per un valore totale di 2000 euro. Per partecipare alla selezione occorre inviare il materiale all'indirizzo email [info.nuovisguardi@gmail.com](mailto:info.nuovisguardi@gmail.com) a partire dal 10 gennaio 2013 entro e non oltre le ore 24 del 10 febbraio 2013.

**Info:** [nuovisguarditorino.blogspot.it](http://nuovisguarditorino.blogspot.it)

## A Nocera Inferiore la rassegna 'Oltre il tempo', in ricordo di Shlomo Venezia

L'Arci Uisp Antonello Simeon di Nocera Inferiore (Sa), in collaborazione con il circolo Arci Liberalmente e la cooperativa sociale Giovanile di Nocera Inferiore, presenta *Oltre il tempo, oltre le generazioni in ricordo di Shlomo Venezia*. Un'iniziativa di studio, riflessione ed impegno, per costruire e diffondere una cultura della legalità, dei diritti e della pace, promossa in occasione della Giornata della memoria per sviluppare un percorso di aggregazione, riflessione e stimolo all'impegno civile. L'edizione di quest'anno è dedicata a Shlomo Venezia, superstiti di Auschwitz, recentemente scomparso,

simbolo della testimonianza che racconta la memoria per accorciare la distanza col passato ed alimentare, soprattutto nelle nuove generazioni, il desiderio di conoscere ciò che allora successe. I temi trattati nelle proiezioni di quest'anno vogliono evidenziare le conseguenze che l'orrore e l'intolleranza della persecuzione hanno prodotto sui superstiti e sulle generazioni successive. Le proiezioni si terranno presso la Biblioteca comunale a Nocera Inferiore, con inizio alle 19. Si comincia giovedì 24 gennaio con *La chiave di Sara* di Gilles Paquet.

**Info:** [arciuispimeon@gmail.com](mailto:arciuispimeon@gmail.com)

## 'Kosovo versus Kosovo' all'Arci Rubik

Il 30 gennaio alle 21.30 Arci Rubik di Guagnano (LE) presenta *Kosovo versus Kosovo* di Andrea Legni e Valerio Bassan, resoconto di un viaggio attraverso l'ultimo stato nato in Europa. Il documentario nasce dalla necessità di testimoniare la realtà della enclave serba in Kosovo e le condizioni di vita dei suoi abitanti, attraverso interviste, sia a personalità politiche sia a persone comuni, e seguendo gli abitanti

nella loro quotidianità. Realizzato da due giovani giornalisti con la consapevolezza che la dura realtà di questi territori chiama in causa non solo i due Stati direttamente interessati alla questione (Kosovo e Serbia), ma anche tutta la comunità internazionale, ancora oggi presente all'interno del Paese. Andrea Legni sarà presente alla proiezione, al termine della quale ci sarà un dibattito. Ingresso gratuito per i soci Arci.

# 'Immaginare un nuovo modo di stare sul territorio'

**P**roseguiamo la pubblicazione delle valutazioni di Walter Massa, responsabile nazionale Arci dell'organizzazione della rete territoriale, sulla messa a punto della filiera organizzativa. La prima parte, dedicata all'analisi, è stata pubblicata nel numero precedente.

È necessario riprendere in mano la ricognizione del territorio e dello stato dei comitati regionali sin qui effettuata che conferma uno scenario complessivamente non omogeneo dell'Associazione sotto molti aspetti. Basti pensare che ad oggi sono formalmente costituiti solo 17 comitati regionali su 20, pur rappresentando, in una filiera organizzativa come la nostra, il punto nodale del rapporto tra nazionale e territorio. Per la loro specificità, il rafforzamento e l'omogeneità funzionale dei comitati regionali rimane uno degli aspetti politici ed organizzativi centrali ai quali, in questi anni, non siamo riusciti a dare una linea d'indirizzo generale. Debolezza strutturale e politica dei comitati regionali, mancanza di un parametro omogeneo ed aggiornato per la definizione dei 'doveri minimi', doppi e tripli incarichi dei presidenti, sono alcuni degli aspetti evidenti di questa disomogeneità, per non parlare dei servizi

e/o delle partite economiche e gestionali. Contestualmente bisogna rivedere e, laddove necessario, rimettere mano all'articolazione della rete ipotizzando proposte di razionalizzazione del nostro insediamento territoriale, attraverso, ad esempio, la definizione di 'livelli minimi' in termini di operatività e servizi anche dei comitati territoriali. A un progressivo aumento delle incombenze burocratiche in questi ultimi dieci anni e della difficoltà di un reale ricambio dei gruppi dirigenti di base e territoriali, non sempre è corrisposta altrettanta funzionalità (quanto meno in termini di servizi resi) da parte dei comitati territoriali. Se a questo aggiungiamo un aumento dei costi complessivi e lo sdoppiamento di servizi spesso in comitati geograficamente vicini, ecco che diventa 'sensato' immaginare un nuovo modo di stare sul territorio, con strutture realmente di tutela, servizio e, soprattutto, rappresentanza. Non si tratta di immaginare un taglio del nostro insediamento; si tratta invece di stabilire che un comitato territoriale per essere tale deve 'garantire' una serie di parametri in termini di servizi, dimensione e rappresentanza. Il presidio del territorio più diffuso potrebbe essere svolto (oltre che dalle basi

associe) da uffici zionali decentrati capaci di assicurare quella vicinanza politica ed organizzativa di primo livello di cui il nostro insediamento ha bisogno. Questo sta già accadendo in alcune aree del territorio, come la Sardegna e il Piemonte.

Ecco delineate le priorità del nostro lavoro. Non affrontarle significa non garantire alla nostra Associazione la capacità di fare sviluppo e tutela - in modo coordinato e con la capacità di individuare priorità e strumenti adeguati - a maggior ragione in aree del Paese dove l'insediamento storico non è mai stato particolarmente stabile. Ma significa anche impedire agli organismi nazionali di proporre soluzioni condivise e strumenti utili alla complessità del territorio tanto che spesso negli ultimi tempi, a causa di questa situazione, abbiamo preferito semplificare. Occorre, urgentemente, prendere atto di ciò proprio in chiave nazionale, con un coinvolgimento diretto dei dirigenti del territorio in primis. [continua...]

**Info:** [walter.massa@arci.it](mailto:walter.massa@arci.it)

## Azioni solidali / Le notizie di Arcs

### ARCS al FSM

Nell'ambito del Forum Sociale Mondiale che si terrà a Tunisi, Arcs sta organizzando, in collaborazione con Itinerari Paralleli, un campo di lavoro che verrà lanciato ufficialmente a brevissimo e che prevede la partecipazione alle prime due giornate del Forum, e poi la partenza per la regione di Tataouine, per un'esperienza di scambio interculturale con la popolazione berbera coinvolta in un progetto di sviluppo rurale gestito dalla Fondazione Alma Mater e dall'Università di Bologna con una serie di associazioni locali di piccoli produttori e artigiani. Verrà proposto un percorso che permetta ai campisti di conoscere gli aspetti culturali e sociali tipici di questa zona, nonché di collaborare, seppur per un breve periodo, alla realizzazione di attività che contribuiscano alla valorizzazione delle risorse di questo territorio. Per informazioni [campidilavoro@arci.it](mailto:campidilavoro@arci.it)

### Chiusura forzata SVE Rwanda

Il nostro progetto SVE in Rwanda, si avvia purtroppo alla conclusione anticipata. Le due ragazze che sono state inviate in Rwanda, Bruna Serio e Manuela Gallo, non

hanno ottenuto il visto per rimanere nel paese come volontarie. Inutili sono stati gli sforzi dell'Ambasciata Italiana in Uganda (referente anche per il Rwanda) che nella persona dell'Ambasciatore Stefano A. Dajek ha tentato in tutti i modi di convincere le autorità ruandesi a rilasciare il visto alle volontarie. Inviemo all'Ambasciatore i nostri sentiti ringraziamenti. Sul sito di Arcs trovate la lettera che le due ragazze hanno scritto a seguito di quanto accaduto. Il nostro abbraccio più grande va a Bruna e Manuela e alle donne della nostra organizzazione partner ruandese Sevota.

### Violenza nei campi haitiani

Un nutrito gruppo di organizzazioni della società civile haitiane, impegnate nella difesa dei diritti umani, tra cui DOP e FRAKKA, due partner di Arcs, lanciano un appello per denunciare l'indifferenza del governo riguardo ai numerosi atti di violenza, soprattutto nei confronti delle donne, che si stanno verificando negli accampamenti allestiti dopo il terremoto che l'anno scorso ha stravolto la vita della regione. Sul sito di Arcs l'appello completo delle organizzazioni.

www.arci.culturaesviluppo.it - arcs@arci.it



#### Hanno collaborato a questo numero

Francesco Camuffo, Martina Castagnini, Monica Di Sisto, Piero Ferrante, Antonella Franciosi, Maria Giovanna Italia, Walter Massa, Flavio Mongelli, Alessia Petraglia, Alessia Rogai, Silvia Stilli, Francesco Verdolino

#### In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

#### Direttore responsabile

Emanuele Patti

#### Direttore editoriale

Paolo Beni

#### Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

#### Progetto grafico

Sectio - Roma, Cristina Addonizio

#### Editore

Associazione Arci

#### Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

#### Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione il 22 gennaio alle 19.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>